Anno VIII — Mercoledì 5 Febbrajo 1873 — N. 31

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 4 FEBBRAJO

Le trattative fra Thiers e la Commissione dei Trenta sono state oggi riprese. L'accordo non è ancora così pieno e perfetto come qualche giornale aveva affermato; anzi i punti di divergenza sono più numerosi di quello che generalmente credevasi. Il signor Thiers pretende che il suo diritto di veto sia portato a due mesi, ed inoltre domanda di poter parlare in ogni occasione, sia che si tratti di politica estera o di politica interna. La responsabilità personale di ogni ministro, non deve menomare in alcun modo quella che gli compete, come supremo moderatore della pubblica cosa. Circa agli altri articoli del progetto costituzionale, Thiers ha chiesto tempo a riflettervi, ed intanto ha espresso il desiderio che il principio della seconda Camera sia posto in modo assoluto. Egli ha concluso raccomandando alla Commissione di accordarsi con lui, onde presentarsi uniti all'Assemblea; ma la Commissione, anche lei, ha preso tempo a riflettere, ed ha invitato il signor Thiers a intervenire alla seduta che essa deve tenere domani.

Mentre continuano queste negoziazioni nella Commissione dei Trenta, la destra e il centro destro dell'Assemblea vanno sempre più palesando i loro progetti. Benchè avversi allo scioglimento dell'Assemblea, que' partiti comprendono ch'esso non potrà venire lungamente protratto; e quindi procurano di prepararsi il terreno pelle nuove elezioni cercando di ottenere dal Governo ch'esso rimuova que' prefetti che professano principj repubblicani, e ottenendo una modificazione del suffragio universale. Si vorrebbe portare da 21 a 25 anni l'età che dà il diritto di voto elettorale e non accordare il diritto di voto nei singoli distretti, se non a coloro che vi hanno domicilio da un tempo più lungo di quello fissato dalle leggi ora in vigore. Così si allontanerebbero dall'urna i giovani e quegli operai che sogliono cambiar frequentemente dimora per esercitare il loro mestiere: due classi di elettori che danno invariabilmente il loro voto ai candidati repubblicani. Su questi due progetti vi è completo accordo fra i due partiti di destra. Nè il sig. Thiers li disapprova del tutto. Il sig. Thiers ben comprende che se la futura Assemblea avesse a riescire assolutamente repubblicana, la sua repubblica conservatrice correrebbe rischio di essere gettata nelle ferravecchie. Ma vi ha una ragione che fa esitare il signor Thiers nel gettarsi interamente in braccio dei partiti di destra: le aspirazioni della destra pura che spera, se le nuove elezioni riescissero secondo i suoi voti, di poter in breve tempo ristabilire la monarchia, dando il benservito al signor Thiers. Non pare però che il centro destro, senza del quale la destra è ben lungi dall'aver la maggioranza nell'Assemblea, sia intenzionato, se le future elezioni avessero a dar la vittoria ai partiti così detti conservatori, di valersene per un'immediata ristorazione monarchica. Esso è pago, per ora, del governo attuale.

Un dispaccio da Parigi oggi ci annunzia che l'Unione repubblicana di quella città ha deciso di spedire a Garibaldi un indirizzo, protestando contro il linguaggio ingiurioso tenuto da una parte dell'Assemblea di Versailles, contro gli italiani andati a combattere in Francia, in occasione che venne discusso in quell'Assemblea il rapporto della Commissione dei contratti lionesi che trattava dell'armata dei Vosgi. La stessa Unione ha poi approvato a pieni voti un ringraziamento a Challemel-Lacour ed altri due deputati che protestarono con calde parole contro lo spirito ciecamente ostile che inspirò il redattore di quel rapporto. Il signor Challemel-Lacour disse, fra altro: « Intendo limitarmi all'esame dei mercati di Lione. Tuttavia, in passando, non posso astenermi dal dichiarare che la contabilità dell'armata dei Vosgi fu regolare, a dispetto del quadro poco benevolo fattone dal relatore, e de' suoi attacchi contro quell'armata, il suo organizzatore ed il suo capo. Io rendo omaggio all'uomo che, nelle ore di pericolo, venne a porre la sua esperienza il suo coraggio e la sua devozione al servizio della Francia. A qualunque punto di vista uno si ponga, quest'uomo merita almeno il rispetto, non merita l'oltraggio. » Queste parole del Challemel-Lacour furono vivamente applaudite dalla sinistra dell'Assemblea.

La *Neue Freie Presse* dice di sapere da fonte certa, che la riforma elettorale è assicurata, e che il progetto sarà «quanto prima» sottoposto alla Camera dei deputati, sebbene non si possa ancora fissare il giorno preciso. Questa notizia peraltro non iscoraggia i federali, i quali anzi continuano nella loro campagna contro l'accennato progetto. Difatti da Lubiana si annunzia che quel partito ha mandato all'Imperatore una protesta contro le elezioni dirette, chiamandole una violazione dell'uguaglianza dei diritti a favore del partito costituzionale. La petizione supplica l'Imperatore a sospendere, in virtù de' suoi poteri sovrani, la riforma elettorale, ed a chiamare a sè un «Ministero di conciliazione.» L'Imperatore pare che non desideri nulla di meglio; e già una notizia odierna traduce il *quanto prima* della *Freie Presse* colle parole: al *prossimo autunno*.

Le notizie che si hanno dalla Spagna sono anche oggi contradditorie. Da una parte, il *Moniteur* di Parigi fa credere che gli avanzi delle bande carliste sconfitte abbiano dovuto [illegible] territorio francese: dall'altra, il clericale *Univers* assicura che i carlisti hanno tagliato la ritirata a Moriones ed impediscono che possa avere rinforzi. Lo stesso giornale inoltre afferma che buon numero di soldati amedeisti passano giornalmente sotto le bandiere del Pretendente. In ciò vi ha forse dell'esagerazione; ma il corrispondente da Barcellona del *Times*, che sin qui si sforzò di dipingere sotto colori favorevoli la situazione di Don Amedeo, scrive che va crescendo giornalmente nella popolazione e nei soldati l'odio per l'*Extrangero*. È notevole infine che da tre giorni mancano i giornali spagnuoli, il che potrebbe essere una conferma che i paesi di confine sono in potere delle bande carliste.

A Cristiania fu aperto lo Storthing. Il discorso reale accenna a qualche riforma e a qualche opera pubblica di cui sarà chiesta l'approvazione all'Assemblea; non dimentica peraltro di chiedere un credito per nuove fortificazioni. Sempre quel benedetto bisogno di conservare la pace!

LETTERE DI MORTI

III.
LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO

Camillo Cavour a coloro che non capiscono, o che non vogliono capire.

Dal mondo di là 1873.

Gli uomini d'azione (ed io credo di essere stato uno del numero) quando nella fretta dell'agire pronunciano un sentenza gravida di un concetto politico di opportunità facilmente sono nel modo il più diverso, e sovente falso del tutto, interpretati.

Gl'interpreti ed i commentatori, ed espositori e contradditori, gli epigoni della politica cavouriana (giacchè si dice che Cavour creò una scuola politica in Italia) hanno creduto di vedere e s'affaticano a vedere ancora le più diverse cose in quelle cinque mie parole: *libera Chiesa in libero Stato.*

Per qualcheduno queste parole contengono un sacro mistero, che si ripete con mistica venerazione, ma non si cerca nemmeno di spiegarsi, perchè sarebbe temerità il volerne cercare le profondità immensurabili, le oscurità inesplicabili. Per altri contengono tutti gli spropositi ch'essi ci mettono e che non vennero mai nella mente logica di chi le pronunciò. Altri ancora si servono di un senso da essi attribuito a queste parole, e che non è il loro naturale, per fare della polemica contro ai successori di Cavour, i quali si ostinano a non applicare a modo il principio molto ovvio, che in quelle parole si contiene.

Ora che il vento, come fa, si tace, non sarà fuori di proposito spiegare il senso elementare di quella mia sentenza. Non credo prima di tutto, facendomi campione dello Stato libero e della libertà della Chiesa, come della libertà economica e di ogni altra libertà, di avere detto una politica eresia.

La *libertà* non è *tutto*; ma senza la libertà nulla è possibile, se non la morte della civiltà.

Nella mia proposizione lo *Stato libero* è il principale [illegible] che si poteva fare un plurale, e dire *libere Chiese*. Dicono. Lo accordo facilmente. Ma io, da uomo pratico e positivo, come diceva il vecchio Paleocapa, mi occupavo meno di una teoria universale, che non delle condizioni dell'Italia, dove la Chiesa cattolica sta quasi sola. Ad ogni modo vada per le *libere Chiese in libero Stato*. Ciò non è che una esplicazione del mio stesso concetto.

In questa formula intanto la Chiesa cattolica non è più essa medesima uno Stato; e molto meno uno Stato superiore a tutti gli Stati, ed in cui tutti gli Stati civili sono compresi.

Abbiamo adunque già distrutto il concetto della scuola di Gregorio VII e de' seguaci sui. La Chiesa non è un potere politico, nè universale, nè ristretto, non fa le leggi dello Stato, il quale essendo libero le fa da sè e per tutti, anche per la Chiesa ne' limiti della società civile che la compone e che si governa da sè. L'universalità degli associati è quella che dispone interamente delle cose civili, nelle quali la Chiesa, nessuna Chiesa, ha la minima ingerenza.

Ma *la Chiesa è libera* però, sento dirmi; e la sua libertà limita la libertà dello Stato.

È vero, poichè ogni cosa ha i suoi limiti ed ognuno è limite all'altro, e lo Stato, per essere libero, non poteva essere illimitato. Esso può contenere in sè la Chiesa, le Chiese tutte; ma non può togliere *la libertà di coscienza*. Volete che lo Stato imponga colla legge e col braccio *secolare* una fede, una religione, e che faccia, come il Papa e come Maometto, dei cristiani o dei maomettani per forza?

Certo no. Dunque il *libero Stato* vorrà, e guarentirà colle sue leggi, la *libertà di coscienza* e le *libere Chiese*, le Chiese cioè senza nessuna ingerenza nelle cose civili, che le farebbero uno Stato nello Stato, o sopra lo Stato, o contenente tutti gli Stati, o contendente agli Stati medesimi la loro libertà.

Applicate il principio in tutte le sue conseguenze, e vedrete la sana logica che lo ha dettato.

I privilegi di quello che voi chiamate adesso Vaticano, cessano tutti; cessa il potere temporale del Clero, non soltanto a Roma, ma in tutta Italia, cessa il feudalismo ecclesiastico, il possesso ed il governo per parte dei ministri delle Comunità per il culto religioso o Chiese di ogni temporalità, l'uffizio di stato civile tenuto dal prete. Lo Stato accorda e regola la qualità di enti giuridici alle Comunità ecclesiastiche o Chiese, salendo dal grado inferiore della parrocchia ai superiori, accorda e regola il modo di rappresentanza, di possesso, di governo delle temporalità, e tutto col principio della libertà e colla legge generale. A queste veramente *libere Chiese* lo Stato, che non è più nè una Chiesa, nè un suddito, nè un padrone delle Chiese, essendo libero esso medesimo, può rinunziare le nomine, o conferme dei ministri loro proprii, l'elezione, od il *placet* e l'*exequatur* per gli uffizii determinati ai quali esse liberamente li delegano e li chiamano.

La confusione delle idee, o voi che o non m'intendeste, o vi affaticate tanto a non volermi intendere, non l'attribuite alla mia formula molto chiara e logica; ma alle vostre reminiscenze, alle quali pedantescamente v'attenete, alle vostre passioni che vi fanno ciechi, all'incompleta vostra coltura politica, che non vi lascia scorgere il logico procedimento della libertà negli Stati dell'Europa e del mondo. Tutte le libertà si collegano tra di loro e agitano le menti e producono la vita, purchè le leggi e le istituzioni e la civile educazione impediscano il disordine e fissino a ciascuna il limite.

Volendo fare il *libero Stato*, non si poteva a meno di fare le *libere Chiese*; le quali, appunto perchè saranno libere, quando libere saranno, chè ora non lo sono, diventeranno una delle forze morali dello Stato nel quale si contengono.

Non si faranno così nè *religioni dello Stato*, nè *Chiese nazionali*, com'era un tempo, e non è più, l'anglicana, come lo è più che mai la russa, ben più che la mussulmana in Turchia. Ma tutte le Chiese che si contengono in uno Stato, essendo composte di liberi cittadini dello Stato medesimo, ed essendo libere, avranno lo spirito nazionale.

Io ho messo avanti il principio, considerato per il momento come una opportunità politica, come avevo proclamato Roma capitale dell'Italia. Stava ai miei successori l'applicarlo, non incompletamente e senza punto comprenderlo, ma logicamente ed in tutte le sue conseguenze.

Le Chiese e religioni dello Stato vanno scompa-

APPENDICE

RELAZIONE

sull'andamento generale della Società dell'Istituto Filodrammatico Udinese durante il suo VI anno di vita - 1872 -, *letta dal Direttore* LEITENBURG *Dott.* FRANCESCO *nell'Adunanza generale de' Socj del giorno* 30 *dicembre p. p.* *)

Comincio dalla Scuola.

La Rappresentanza dopo aver provveduto ai bisogni che pel momento parvero di maggior urgenza, quale un nuovo e più ordinato assetto della segreteria e l'allestimento d'un primo spettacolo drammatico ai Socj, si dava tantosto premura — d'accordo col Consiglio — di aprire il concorso al posto di Maestro della scuola di recitazione.

L'avviso che ne recava al pubblico l'annunzio — in data del 6 giugno p. p., in quanto allo stipendio invitava gli aspiranti a far essi le loro proposte; e perchè l'apertura di un tale concorso non avesse ad essere ignorata da alcuno di quelli che avrebbero potuto aspirare al posto in parola, all'avviso suddetto veniva data la massima pubblicità. Così la Rappresentanza e il Consiglio si ponevano in grado di formarsi, in ogni evento, un preciso concetto e della qualità delle persone dei possibili concorrenti e delle pretese che sarebbero stati capaci di elevare.

*) *Vedi num.* 30.

Chiuso il concorso il giorno 30 dello stesso giugno, ed ultimatane la relativa corrispondenza col 28 luglio, ne risultò che 17 erano i concorrenti del di fuori, 2 quelli di Udine; che tra i concorrenti del di fuori, i due o tre che in mezzo alla numerosa caterva degli inetti, pur valevano qualche cosa, non si mostravano punto inchinevoli a limitare le loro pretese al di sotto di 4000 lire, o almeno almeno di 3000 lire all'anno di stipendio. Ciò persuase Rappresentanza e Consiglio che coi non pingui mezzi dell'Istituto, proporzionati del resto alle modeste sue aspirazioni, poteva bastare pel posto di Maestro uno dei due concorrenti di Udine, non meno abili dei forastieri, ma senza confronto più moderati nelle loro domande.

Nelle tornate pertanto del 29 e 31 luglio, dopo lungo dibattito, fu tra i due prescelto il sig. Angelo Berletti, al quale però, per eccesso di cautela, non veniva conferita che qualità di semplice incaricato, con nomina limitata ai cinque residui mesi, da primo agosto a tutto dicembre, dell'anno in corso. Nè le difficoltà accampate dagli oppositori tardarono molto a svanire, quando i buoni frutti della scuola ed il felice esito delle recite capacitarono ognuno della perizia del sig. Berletti; chè la lode di attivo nessuno glie l'aveva contrastata giammai — dimostrando in pari tempo che un concittadino, nomina alla quale, giova pur confessarlo, la Rappresentanza ed il Consiglio erano proceduti più che convinti, rassegnati — poteva al posto di Maestro fare se non meglio, certo egualmente che qualsiasi altro, piovutoci o da Venezia, o da Palermo. Nè era stato dubbio giammai che l'amor proprio fosse più impegnato in un concittadino che non in un forastiero. Onde in oggi l'intera Rappresentanza e l'intero Consiglio vanno lieti di attestare al sig. Angelo Berletti pubblicamente la loro più alta stima e la riconoscenza per quanto ha operato con zelo intelligente ed assiduo in bene dell'Istituto.

Nominato l'istruttore, una Circolare del 2 agosto diramata ai Socj e a quanti parvero interessarsi della educazione popolare, ed inserita per due volte nel « Giornale di Udine », ne dava parte al pubblico, e portava altresì tutti quei provvedimenti che sembrarono necessarj per l'inscrizione di coloro che avessero desiderato di approfittar della scuola la cui apertura s'annunciava prossima.

Intanto s'iniziavano pratiche per ottenere l'uso gratuito di una stanza all'oggetto appunto di aprirvi la scuola: e se ne otteneva infatti una terrena sotto il loggiato di S. Giovanni dalla concorde generosità della Società del Carnovale cui apparteneva, e del Municipio che glie l'aveva concessa, sotto la condizione però che l'uso avesse ad essere promiscuo, salve le reciproche convenienze.

In seguito a che, visto che il numero degli inscritti era asceso a 12, dei quali 9 maschi e 3 femmine, la scuola poteva finalmente venir aperta il dì 2 di settembre; nè la Rappresentanza permetteva che ciò fosse senza qualche solennità, proporzionata ai modesti cominciamenti della nuova istituzione.

La scuola aveva ad essere il perno della nostra Società. Essa era destinata a giovare all'arte in sè, studiandone le possibili applicazioni migliori, e senza pretese, anche a coloro che da natura avessero sortito tanto da riuscirne non infelici cultori, sviluppandone e coltivandone le attitudini. Era destinata a giovare all'Istituto, dovendole essa in principalità somministrar per l'avvenire il personale de' recitanti necessario nei suoi trattenimenti drammatici. — Era destinata inoltre a giovare al paese, fornendo nello studio dell'arte recitativa un mezzo che da tutte le più colte e civili nazioni fu ritenuto necessario a completare l'educazione della gioventù; mentre infatti « addestrandosi nell'arte recitativa, scrive il benemerito Ubicini, s'acquista quella modesta, ma franca padronanza di sè, senza della quale spesse volte va perduto il frutto di molta istruzione. »

Essa era destinata infine ad accrescere con tutto ciò lustro e decoro alla nostra Società, ed al nostro paese.

A lei quindi dovevano essere rivolte le principali cure della Rappresentanza; nè essa ne ommise alcuna sia sotto il riguardo della disciplina che sotto quello del metodo d'insegnamento, che valesse e a farla solidamente attecchire e a renderla capace d'intero quel frutto che legittimo era di aspettarsi da lei. Onde non farà sorpresa che il giorno 15 ottobre si contassero già 26 Allievi dei quali 18 maschi e 8 femmine e che in oggi malgrado la rejezione d'un'Allieva per inettitudine e l'abbandono spontaneo d'un'altra per l'istessa causa, se ne contino ben 32 dei quali 25 maschi e 7 femmine; cifre già rilevanti in sè, e molto più ancora per una scuola di recente istituzione e nuova in paese.

Chiudo questa parte della mia relazione con ricordarvi la soddisfazione lusinghiera con cui fu accolto quel primo ed unico saggio degli Allievi, dato nel settimo trattenimento dell'anno. Inteso quel saggio a dimostrare che la scuola esisteva, e lavorava, ha dimostrato di più ch'essa, benchè istituita da

rendo successivamente in tutti gli Stati dell'Europa, per norma che le Nazioni si dichiarano libere e sole sovrane di sè medesime; scompajono i concordati, il potere temporale di una Chiesa politica ed universale, i privilegi, gli ordinamenti antichi basati sul principio feudale. Il *Sillabo*, l'*infallibilità* papale, le polemiche astiose del Vaticano spingono l'uno dopo l'altro tutti gli Stati ad emanciparsi dai vecchi legami e ad ordinare sè stessi e le Chiese colla *libertà*.

Tocca all'Italia, che ha da rimettere tutto a nuovo, e che è l'ultima venuta, ma la prima per il fatto a rompere l'incanto coll'abbattere il temporale dei papi; tocca all'Italia, che si trova nella necessità di riformare radicalmente, a fare una riforma che sia una riedificazione e che serva d'esempio a tutti gli altri.

Credenti o no, credenti d'una, o di un'altra fede, ma liberi cittadini, se lo sono, ed emancipati quindi anche dai loro pregiudizii e dalle loro passioni, gl'Italiani che rappresentano e reggono il libero Stato, sono in obbligo di considerare la Chiesa, o le Chiese, da uomini politici e come uno dei fatti che si comprendono nell'ordinamento politico dello Stato. Sono in obbligo di considerare e sciogliere presto, e logicamente e completamente ed esemplarmente, tale quistione delle *libere* Chiese. Questa sarà la corona dell'edifizio interno non soltanto, ma anche una vittoria morale e politica riportata dall'Italia all'estero e nella politica generale. Essa avrà finito la *quistione romana* in casa, esportandola presso le altre Nazioni. Riformando noi, costringiamo a riformare anche gli altri.

Della nostra quistione nazionale noi abbiamo saputo fare una quistione europea, un nuovo diritto europeo, affermando praticamente il principio, che ogni Nazione deve essere padrona in casa sua. Così dei nemici che avevamo ci abbiamo fatto altrettanti alleati. Proclamando ed applicando con larghezza il principio del libero Stato, che lascia, regolandola con legge generale ne' suoi effetti esteriori e materiali, libertà a tutte le Chiese, come a tutte le coscienze, noi possiamo costringere tutti gli altri Stati ad occuparsi della loro particolare quistione romana, giacchè accade già in parte, sapendoci grado alla fine, che siamo stati i primi a dare una soluzione molto meglio che colla legge delle guarentigie, che è uno spediente politico del momento, una difesa contro quello che gl'Italiani hanno più diritto dei Francesi e dei Tedeschi di chiamare *ultramontanismo*.

Ma bisogna smettere per questo le vecchie ed oscure reminiscenze, le pedanterie, le passioni o religiose od antireligiose, che essendo il contrapposto le equivalgono, o politiche di partito, o personali, la politica indifferenza illegittima figlia della indifferenza religiosa, l'indolenza, il cattivo vezzo di rimettere le quistioni più importanti al domani, per tema di affrontare le difficoltà, aggravandole così per mancanza di risolutezza a volerle sciogliere, l'uso dunque di trattare tutto come un segretume nei consigli de' ministri, nelle commissioni governative e parlamentari, l'avversione a discutere nella stampa o nelle radunate, ad interessare il grande pubblico ad esse.

Ecco un campo dove si può mostrare un uomo di Stato, se c'è, dove si può formare quella nuova classificazione e ricomposizione dei partiti politici, la quale fu da taluno invocata, ma poi lasciata da parte, preferendo per ignavia di condurre alla dissoluzione degli esistenti ed alla loro decomposizione.

Volete comporre dei partiti politici, che non sieno nè la vecchia sinistra impotente ad affermare e valida soltanto ad opporre, nè la vecchia destra, la quale si accontenta di camminare nelle rotaje fatte in cui ormai c'è ingombro di polvere e poltiglia, nè quei partiti medii, i quali non affermano altro che la giusta opinione della insufficienza degli altri due? Gettate nel campo politico un'idea grande e feconda, un'idea di opportunità, che per la sua importanza obblighi tutti i rappresentanti e tutta la stampa a portarsi da una parte, o dall'altra, tra quelli che affermano, o tra quelli che oppongono, ma obbligandosi ad affermare qualcosa altro.

La riforma a cui io vi accenno, cioè la completa applicazione del principio *libera Chiesa in libero Stato*, sarebbe una di queste idee.

Non ce ne sono altre? Sicuro che ce ne sono di finanziarie e costitutive; ma non vedo ancora sorgere uomini da ciò, e tengo nella tomba il mio segreto. Pure, se un giorno io evocherete, questo pensiero di oltre-tomba forse ne uscirà. Diranno che non è il mio, ma se anche fosse di altri, o paresse di altri, chi lo potrebbe dire? Il pensiero è la proprietà di ciascun uomo, ma di tutti gli uomini. Esso è il figlio di uno, ma di tutti, è figlio del tempo e soggetto alla legge del tempo, ma oltrepassa i limiti del tempo, essendo sempre giovane, o sempre vecchio. Quante volte un pensatore lo ha creato nella sua mente, eppure leggendo bene lo trova in un pensatore antico, e mentre egli lo getta in carta nella sua lingua la posta glielo porta identico bello e stampato in altre lingue! Ed è appunto allora, che il pensiero appartiene tanto ai morti quanto ai viventi, tanto a chi pensa in italiano quanto a chi pensa in tedesco, in francese, in inglese, che mostra il suo grande valore, il suggello del vero che li distingue dalle fantasticaggini individuali.

Pensate, o Italiani, guaritevi dalla spensierataggine, vizio ereditario nel quale foste per lungo tempo artifizialmente allevati, ed acquisterete anche l'attitudine a rinnovare voi stessi ed il vostro paese.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Si è voluto far credere in questi giorni che, mentre il Governo Austro-Ungarico stava facendo pratiche per sostituire al barone di Kübeck, antico ambasciatore presso la Santa Sede, e a cui le condizioni di salute non permettono occupazione alcuna, un altro diplomatico, che fu poi il barone Hübner, la diplomazia italiana si sia adoperata, onde ottenere la soppressione dell'ambasciata Austro-Ungarica presso la Santa Sede, o quanto meno la sua compenetrazione in quella accreditata presso il Governo italiano. Posso assicurarvi che questa notizia non ha fondamento di sorta, e che la nostra diplomazia non si è mai preoccupata nè punto nè poco del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, che non ci dà alcuna noia, e che non è altro che una dimostrazione di deferenza verso il Papa.

ESTERO

Inghilterra. La questione del riscatto delle strade ferrate torna di nuovo ad agitarsi in Inghilterra, se il *Birmingham Post* è bene informato. Il Governo studia ora appunto la questione mediante una inchiesta, e non è improbabile che nell'anno prossimo la questione venga davanti al Parlamento con un progetto di riscatto delle linee d'Irlanda.

Spagna. L'*Iberia* parla della scoperta di una congiura militare a *Granata*, *in senso carlista*, nella quale erano implicati quasi tutti i sergenti del reggimento *Regina*. Programma dei cospiratori era: insorgere al grido di *Viva Carlo VII!* trascinandosi i soldati; impossessarsi delle bandiere e della cassa del reggimento e uscire insieme con alcuni della città, coi quali contavano di tener fronte al resto della guarnigione. 19 di questi sergenti sarebbero stati arrestati in possesso di dispacci ufficiali e danaro. I congiurati si ripromettevano che i comuni della provincia avrebbero risposto alla sommossa. L'*Iberia* dice che queste notizie venute per lettera da Granata sono vere; ma conoscendo che la conservativa *Iberia* è partigiana accerrima e nemica irreconciliabile del presente gabinetto, esse vanno accolte con le debite riserve.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 febbraio.

Continua la discussione sull'ordinamento giudiziario.

Approvasi un articolo aggiunto al 39° proposto da *Castelli*.

Sorge quindi discussione sull'art. 202 proposto dalla Commissione.

Parlano *De Filippo*, *Castelli*, *De Falco*.

Approvasi un ordine del giorno che riserva una questione di principio relativa a quell'articolo.

Finali parla sulla circoscrizione giudiziaria.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 febbraio

Pescatore svolge un'interpellanza intorno al modo con cui il Ministero intende regolare i rapporti colla Banca Naz. in seguito alla restrizione degli sconti. Nota gli inconvenienti ed incagli da essa prodotti. Crede che debba modificarsi l'art. 11 del corso forzoso e introdurre una sorveglianza nella Banca su tali operazioni.

Castagnola, rispondendo, osserva che dubita dell'efficacia del proposto controllo e lo considera di difficile applicazione. Esamina lo stato attuale delle cose, e non crede che esso debba imputarsi alla Banca, bensì alle condizioni economiche del mercato, per cui mentre nell'anno 1871 ebbesi una notevole eccedenza dell'esportazione sull'importazione, invece nel 1872 avvenne il caso inverso; è di avviso che il rimedio migliore stia nell'aumento dello sconto.

Pescatore dichiara non aver voluto muovere rimprovero al Ministero; lo approva anzi per non aver acconsentito all'aumento della circolazione della carta. Come conclusione dell'interpellanza, propone si esamini la questione delle operazioni della Banca dal punto di vista del generale interesse; chiede provvedimenti per assicurare l'equa e leale distribuzione della circolazione del corso forzoso nell'interesse legittimo del commercio, provocando, ove fosse d'uopo, deliberazioni dal Parlamento.

La discussione di questa risoluzione è rimandata a lunedì a richiesta di *Sella*.

Riprendesi la discussione sul bilancio dell'istruzione.

Sul capitolo «personale dirigente ed insegnante delle Università e degli Stabilimenti superiori» parlano *Cantoni*, *Torrigiani*, *Paternostro*, *P.*, *Manfrin*, *Negrotti*, *Garelli*, *Bertani*, *Pericoli* ed altri.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

L'onorevole Giunta municipale, per quanto ci consta, è proclive ad accettare una proposta che ci credemmo in dovere di farle, lorquando, al finire dello scorso anno, essa assumeva l'ufficio. Noi dicevamo allora che, trattandosi di progetti di lavori comunali o di qualsiasi altro rilevante interesse pubblico, conveniva invitare il Pubblico ad esprimere il proprio parere, prima di recare le proposte alle deliberazioni del Consiglio.

È vero che la Legge comunale abilita gli Elettori amministrativi a prendere, anche mediante ispezione degli atti, conoscenza dei negozii del Comune; ma sarebbe opportuno che la Giunta facesse loro un invito speciale, e che mostrasse anzi aggradimento che venisse accolto, e che questo invito fosse esteso anche ai cittadini non aventi il carattere di elettori, purchè intelligenti della speciale materia che dovesse essere posta in discussione.

Ciò in ogni occasione praticato, ne verrebbe per conseguenza lo costituirsi d'una illuminata pubblica opinione, da cui rinfrancata o sorretta, più agevole riuscirebbe alla Giunta il compiere con lode il proprio ufficio.

Ed a rendere pratico siffatta idea, ch'è pur idea dell'attuale Giunta, basterebbe che essa, mediante un *comunicato* al Giornale, facesse conoscere dapprima come il tale o tal'altro progetto trovasi esposto nella tale stanza dell'Ufficio municipale, e come in apposito *protocollo* ciascun cittadino, dopo ispezionato il progetto, è invitato a dire il proprio parere, a formulare le proprie osservazioni, sia ne' riguardi tecnici, sia ne' riguardi economici od amministrativi, e ad apporvi a quelle osservazioni la propria firma. Di codesto *protocollo* il segretario darebbe lettura al Consiglio; quindi per siffatta pratica noi crediamo che le cose procederebbero con maggiore regolarità e con comune soddisfazione.

Noi pure in quel *protocollo* segneremo le osservazioni nostre, e quelle che dai nostri amici avremo udito o che ci saranno comunicate. Quindi, appieno padroni della quistione, la discuteremo mediante la stampa, prima che sia discussa nella adunanza del Consiglio.

E quanto ora dicemmo, sarà fatto poichè nella Giunta esiste il migliore buon volere; e sarà fatto, lo speriamo almeno, cominciando dal progetto chiamato di completamento del palazzo comunale, di Piazza Garibaldi, ad uso delle scuole. Difatti ci consta che la Giunta sia per ripigliare in considerazione quel progetto, dacchè la Commissione cittadina per l'Esposizione regionale veneta del 1874 insiste per dare mano a quel lavoro, e almeno in parte dargli effetto, piuttostochè spendere qualche somma per un locale provvisorio; e perchè il Ministero dell'istruzione pubblica vorrebbe se non in più ampio locale, in uno più acconcio al mantenimento della disciplina, che fossero collocate le Scuole tecniche. E siccome il progetto del compimento di quel Palazzo, malgrado le buone intenzioni del Consiglio, fu respinto, con lieve maggioranza, a motivo delle svantaggiose condizioni finanziarie del Comune; così trattasi oggi di riandare tutti gli elementi di quel progetto e di studiar il modo di conciliare l'economia comunale coi bisogni suindicati, ponendo il quesito di una non grande spesa e, possibile a sostenersi, per cominciare intanto parte di quel lavoro che servisse per l'Esposizione, e si potesse lasciare intatto e da compiersi in tempi più propizj. Ed oltre a questo quesito, ce ne sarebbe un altro; quello di giudicare sulla preferenza da darsi o no al progetto dell'insigne ingegnere Presani di confronto ad un altro progetto elaborato da ultimo per impulso della cessata Rappresentanza municipale.

Ora, a nostro avviso, l'onorevole Giunta avrebbe in questo primo caso che si presenta, l'occasione di verificare il vantaggio dell'applicazione de' principj suesposti.

G.

Consiglio di Leva

Sedute del 3 e 4 febbraio 1873

Distretto di Maniago

Assentati	N.	107
Riformati	»	50
Rimandati	»	8
Esentati	»	66
Dilazionati	»	11
In osservazione	»	1
Renitenti	»	11
Eliminati	»	4
	Totale N.	258

Una nuova industria in Friuli. Avevamo altra volta fatto menzione della esistenza della *calce idraulica* di perfetta qualità nei pressi della *ferrovia pontebbana*, e della possibilità che dell'estrazione e cottura di essa se ne facesse una proficua industria, ed anzi di qualche principio che le si era dato.

Ora possiamo dire, riservandoci a tornarci sopra

---

qualche mese soltanto, era ormai ben oltre avviata ad un avvenire sempre più prosperoso.

Nè discaro tornò qualche Allievo cui negli altri trattenimenti fu affidata per maggior saggio una parte. Noto in fine come uno degli Allievi in seguito al favorevole esito di un esame, subito in conformità dell'art. 44 dello Statuto, fu già promosso a socio recitante, con effetto dal giorno 2 novembre p. p.

Vengo ora a parlarvi dei trattenimenti.

Otto sono i trattenimenti ordinarj che lo Statuto dichiara obbligatorj; ed otto appunto, a convenienti intervalli, ne ha dati l'Istituto quest'anno, benchè l'attività della Rappresentanza fosse stata circoscritta a soli otto mesi, e nemmen questi interi; nè del resto avrebbe potuto darne di più, a non voler perdere di vista il principale obbiettivo della Società: la scuola.

In tutti codesti trattenimenti si è cercato di offerire ai Socj sempre produzioni italiane e possibilmente recenti, e d'un genere moralmente ed esteticamente educativo, procurando altresì che l'esecuzione ne riuscisse — e tale fu sovente giudicata — perfettissima. Nè i Socj, intervenuti, furono parchi di dimostrazioni d'aggradimento; le quali avrebbero potuto forse parere più espansive e non velate di una certa freddezza, se ad apprezzare le fatiche dei nostri bravi recitanti non si fosse quasi costantemente dovuto deplorare, fra i Socj intervenuti, lo scarso numero degli uomini, la cui assenza non appare giustificata da verun plausibile motivo, nè conciliabile colle esigenze loro.

Me ne appello ai Socj intervenuti e al Giornale di Città.

Nè questa circostanza io noto senza una grave ragione; poichè si è appunto quell'apparente freddezza la causa principalissima per cui chi pur desidererebbe di entrare ad accrescere la schiera dei nostri recitanti, se ne astiene — con rincrescimento sì, ma se ne astiene: e ciò accade più specialmente alle donne, in generale più impressionabili degli uomini. Onde se l'Istituto conta oggidì fra suoi socj recitanti 12 uomini, donne invece, malgrado pratiche fatte, ne conta appena due.

Senonchè ciò non vi sgomenti, o signori, poichè se l'Istituto ha bisogno che il numero delle sue recitanti s'accresca, sa però che più che sulle socie avventizie, egli dee far fondamento sicuro sulle socie certe che dal seno delle allieve non tarderanno ad uscire. Nè all'Istituto è mancato durante l'anno, nè gli mancherà in seguito la gentile cooperazione di persone che quantunque impedite da altri e più gravi doveri di assumere pur quelli di un socio recitante, tuttavia all'occorrenza si prestino. E qui piacemi segnalare con raccomandazione speciale alla vostra riconoscenza le signore Alice Placereani, Angiolina Berletti e Teodolinda Modenese per tacere di varie altre che in occasioni straordinarie, e non quasi abitualmente come le prime durante tutto il corso di quest'anno, benchè non socie recitanti, ne disimpegnarono però, con somma lode, gli ufficj.

Nè qui vuolsi dimenticare come le difficoltà nascenti dalla scarsezza del numero dei socj recitanti, siano state altresì, e per la massima parte, scemate dalla instancabilità de' socj stessi, e dalla loro deferenza verso la Direzione ed il Maestro, onde sempre compiacenti si prestano a quanto lor vien domandato. Della qual cosa colgo qui l'occasione per attestar loro i sensi del grato animo nostro, non senza aggiungere una parola di speciale encomio alla egregia signorina Succi Celeste, nobile esempio oltrechè di abnegazione, anche di coraggioso attaccamento all'Istituto.

Voi vedete pertanto che se è lecito di desiderare un maggior numero di socj recitanti, massime di donne — anche prescindendo da ciò che non tarderà di darci la scuola che negli scorsi anni non era, la condizione dell'Istituto in oggi si può dire sotto questo rispetto, e a fronte di un recente passato, migliorata, e in via d'esserlo sempre più; purchè però le Rappresentanze future non trovino nei socj anzichè coadjutori, come è debito, zelanti, uno scoglio.

Con ciò sarebbe esaurito il tema dei trattenimenti ordinarj; senonchè la novità, introdotta nei due ultimi, esige forse una qualche spiegazione; nè la Rappresentanza ha veruna difficoltà di darvela, se anzi codesta spiegazione varrà a confermarvi nell'idea, come sempre sia stato suo studio di assecondare, per quanto fu possibile, i giusti desiderj dei socj.

Da più parti era stato espresso alla Rappresentanza il desiderio che a taluna delle recite si fosse fatto seguire un po' di ballo. Ma la cosa usciva dalle viste della Rappresentanza.

Lo Statuto — dicevasi — è vero, parla di trattenimenti in genere; senonchè la natura stessa della Società dee far comprendere che debbono essere drammatici. Il che non implicava però che lo dovessero essere esclusivamente; e ciò si comprendeva subito, riflettendo che lo scopo precipuo della Società era la Scuola — non tanto perchè fornisce od abbia a fornire dei recitanti alla scena, ma per gli altri suoi fini principalmente — e che i trattenimenti venivano ad essere in conseguenza un qualche compenso ai socj pel loro concorso nel mantenimento di un'utile e decorosa istituzione — qual'è appunto la Scuola; onde purchè serbassero in linea principale il colorito drammatico, un po' di ballo, dato in assai parca misura, a guisa di festicciuola di famiglia, o solo in via straordinaria, lungi dal far perdere ai trattenimenti quella serietà che è richiesta dalla serietà stessa della nostra istituzione, avrebbe servito a viemmeglio cementare i legami sociali, ponendo i socj in maggior conoscenza fra di loro.

Taccio d'altre obbiezioni di minor peso a cui non mancò una vittoriosa risposta: e il ballo fu.

La novità fu accolta con favore; e le due serate alla lode del più perfetto ordine che suol formare il distintivo dei trattenimenti del Filodrammatico, aggiunsero pur quella d'essere come il programma voleva, due vere festicciuole di famiglia.

Così pur potesse la Rappresentanza soggiungere rispetto a tutti i trattenimenti ordinarj che nessuno dei socj violò mai il disposto degli art. 12 e 13 dello Statuto; le si sarebbe risparmiato il rammarico di dover fare qualche rimostranza.

Fin qui de' trattenimenti ordinarj. In quanto agli straordinarj, l'Istituto è concorso dapprima mediante la sola opera de' suoi recitanti coll'Associazione Democratica Pietro Zorutti, in uno spettacolo a scopo di beneficenza. Ha dati poscia da solo altri due spettacoli pure a scopo di beneficenza, e finalmente il 20 dello scorso novembre diede, e questa volta a vantaggio del proprio fondo, un altro pubblico trattenimento che ebbe un esito brillantissimo; e gli fruttò un netto di trecento lire, aumento di riputazione in paese, e nuovi socj.

(continua)

più tardi, che questa industria sta stabilendosi col titolo di *società friulana per la calce ed il cemento idraulico* dai signori *De Girolami ing. Molinelli* e compagni.

L'avv. Moretti ebbe il merito di volgarizzare nel nostro paese i molteplici usi del cemento idraulico, preparando così una industria patria. Sappiamo che il sig. De Girolami e compagni acquistarono il privilegio di certi forni di nuova invenzione adatti allo scopo, e che li collocheranno presso a qualche stazione della ferrovia pontebbana. Così la loro industria potrà cominciare a fornire il materiale prima di tutto per i manufatti diversi della ferrovia; e poi, quando s'abbiano da fare i molti canaletti dipendenti dalla costruzione del canale Ledra-Tagliamento, che potranno adoperare quel cemento in varie guise, indi, se si facesse, nei lavori della ferrovia bassa, poscia nelle stalle di nuova costruzione della bassa nostra, onde impedire la filtrazione dell'umidità; e così nei muri dei pianterreni delle nuove case o di altre fabbriche, massimamente per quelle che hanno da servire alle industrie e che hanno da preservare dalla umidità luoghi in cui si raccoglie al lavoro, od alla scuola molta gente.

Ma delle applicazioni avremo da parlare a suo tempo. Intanto ci giova far plauso al sig. De Girolami, che seppe ed iniziare questa impresa ed associarsi altri validi sostegni, poichè in quest'epoca di generale trasformazione del nostro paese gioverà a molti altri interessi ed aggiungerà qualcosa ai motivi per i quali abbiamo con tanta costanza propugnato la nostra ferrovia pontebbana, tanto ormai riconosciuta utile all'Italia, che altri considerano fatte per raggiungerla le scorciatoje da Treviglio a Cocaglio, e da Vicenza a Treviso ed altre ancora.

Associazione Democratica Pietro Zorutti. In adempimento alla deliberazione dell'Assemblea del 2 febbraio corrente, la sottoscritta previene i Soci che nel venerdì di questa settimana avrà luogo il nuovo Ballo sociale al Teatro Minerva, semprechè a tutto giovedì si abbia raccolto un numero di firme sufficiente per sopperire alle spese relative.

La tassa viene fissata in l. 4, ed ogni socio, che intenda intervenire, firmerà il foglio che all'uopo sarà fatto circolare, avvertendo che il biglietto d'ingresso gli verrà rilasciato nei locali dell'Associazione dalle ore 5 alle 10 pom. dietro l'esborso dell'importo inerente.

Sul resto è conservato il programma del Ballo antecedente.

A render brillante il trattenimento è desiderabile il concorso di tutti i soci, epperciò a tutti vien fatta viva raccomandazione di parteciparvi.

Ove il Ballo non abbia luogo per insufficienza di firme, venerdì ne sarà dato avviso nelle colonne del *Giornale di Udine*.

Udine li 4 febbraio 1873.

La Presidenza

Il serbatoio per l'acqua delle fontane, fabbricato ad Udine sul colle dietro al Palazzo Bartolini, venne riempiuto ed ormai funziona. Così si potrà raccogliere durante la notte l'acqua da bastare alla dispensa giornaliera.

Veglione. Questa sera, terz'ultimo mercoledì di carnovale, veglione mascherato al Minerva. L'esito dei precedenti veglioni al Nazionale, ci fa ritenere che quello di questa sera riescirà brillantissimo, corrispondendo pienamente al merito della distintissima orchestra ed alle cure dell'Impresa per meritarsi sotto ogni aspetto l'appoggio del pubblico.

FATTI VARII

Antologia per le giovinette italiane. Il professore Raffaello Rossi continua con alacrità e diligenza la compilazione della sua *Antologia didattica dell'arte della parola* offerta alle giovinette italiane, edita dalla tipografia Tofani di Firenze, e testè ne uscivano alla luce i fascicoli terzo e quarto della prima parte. Di codesto lavoro facemmo altre volte un cenno critico, ed ora possiamo soggiungere che l'Antologia del Rossi (insegnante presso la nostra Scuola tecnica) venne accolta con favore da parecchie Direzioni di Scuole Magistrali e adottata presso alcuni Collegj di giovinette quale libro di lettura.

La specialità di questa Antologia, a differenza di molte altre, consiste in ciò, che la maggior parte de' componimenti in essa inseriti sono scritture prosaiche o versi di illustri donne, onore del loro sesso e dell'Italia. Ora spetta alla sapienza del nostro Consiglio scolastico provinciale e delle varie Commissioni pegli studj femminili, il giudicare se essa Antologia, ritenuta buona altrove, possa dirsi tale nel paese dove l'Autore dimora, e dove insegna ai giovanetti e ad alcune dozzeile spettanti a civili e distinte famiglie.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Entro la settimana si riunirà la Commissione della legge sulle Corporazioni religiose. Essa udirà il rapporto della sotto-Commissione e procederà quindi alle risoluzioni di tutti i punti lasciati sospesi a tutt'ora.

Dopo chiamerà nel proprio seno l'onor. Presidente del Consiglio ed il Ministro di Grazia e Giustizia.

Quanto alla nomina del Relatore, non havvi per ora nessuna notizia positiva; ma dalle intenzioni prevalenti nel seno della Commissione, è lecito congetturare che sarà l'onor. Restelli.

— L'agitazione dei vescovi francesi a proposito del progetto di legge sulle Corporazioni religiose è stata provocata dal Vaticano collo scopo di creare piuttosto imbarazzi al signor Thiers che di nuocere al Governo italiano.

Il signor Thiers è peraltro interamente consapevole che il fracasso dei vescovi francesi è tutto diretto contro di lui; e non pare per nulla disposto a cadere nei loro tranelli.

— Alcuni corrispondenti di giornali parlano con insistenza di probabili modificazioni ministeriali, ed assicurano che l'on. Castagnola prenderebbe il posto dell'on. De Vincenzi, dimissionario.

Queste notizie non hanno fondamento. Qualsiasi parziale modificazione del Gabinetto sarebbe affatto inopportuna, mentre di qui a un mese, o poco più, deve aver luogo un voto della Camera da cui dipenderà la sorte di tutto quanto il Ministero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda, 3. Il bollettino della Regina Amalia reca che passò la notte tranquillamente.

Cristiania, 3. Oggi il Re ha aperto lo Storthing. Il discorso del trono annunzia il progetto relativo alla Convenzione monetaria della Scandinavia; domanda un credito per nuove fortificazioni, e per il complemento della ferrovia Cristiana Drontheim, per l'istruzione elementare e promette la soppressione dell'arresto personale per debiti.

N. York, 3. Boutwel ordinò che nel mese di febbraio si vendano 6 milioni di dollari in oro, e si comperino 4 milioni di bonds.

Roma, 4. (*Camera*). Discutesi il bilancio della istruzione pubblica. *Friscia, Sineo, Palasciano, Corte, Bertani*, fanno altre osservazioni e raccomandazioni sul capitolo del personale dell'insegnamento universitario. *Scialoia* risponde ai varii oratori, che ieri ed oggi discorsero su quel capitolo.

La seduta continua.

Versailles, 3. (*Ritardato*). (*Assemblea*). È presentata la proposta di stabilire a Lione un regime municipale analogo a quello di Parigi. Il *ministro dell'interno* dichiara che il Governo va studiando l'importantissima questione del Municipio di Lione; e in generale la questione dei Municipii. La Camera approvò l'urgenza proposta.

Parigi, 3. (*Ritardato*). Il *Moniteur* annunzia che gli avanzi delle bande dei carlisti recentemente sconfitte rifugiaronsi sul territorio francese.

L'*Univers* dice che le truppe carliste comandate da Ollo e Lissaraga effettuarono la loro congiunzione il 31 dicembre, occupando eccellenti posizioni e preparandosi ad attaccare Moriones. Soggiunge che i Carlisti intercettano le ferrovie del nord e quella di Saragozza Pamplona, tagliando la ritirata a Moriones ed impedendogli di ricevere rinforzi.

Parigi, 4. Thiers recossi ieri alla Commissione dei Trenta. Espose gl'inconvenienti risultanti dai termini fissati nel progetto pella promulgazione delle leggi. Domandò che estendasi il veto a due mesi. Circa l'art. 3.o dichiarò che non accetta gli emendamenti Duchatel e Droet; propose invece che quest'articolo sia così redatto: « Quando le interpellanze o le petizioni si riferiscano agli affari esteri, allora il Presidente dovrà essere inteso; pegli affari interni saranno i ministri soli che risponderanno degli atti che li riguardano; ma se, dopo le deliberazioni del Consiglio dei ministri, questi riconoscessero che l'interpellanza o la petizione impegna la direzione generale del Governo di cui solo il Presidente è responsabile, dovrà essere inteso anche il Presidente. »

Circa gli ultimi articoli, Thiers domandò tempo per riflettervi, espresse il desiderio che il principio della seconda Camera non sia soltanto proposto nel progetto, ma posto in maniera assoluta. Soggiunse che non può fare concessioni maggiori, che non fa questione della redazione che propose, ma bensì delle sue idee: espresse nuovamente il desiderio di conciliazione. Terminò dicendo: Facciamo in modo di presentarci uniti innanzi all'Assemblea; se udiste il linguaggio dei diplomatici e degli uomini d'affari, vedreste che tutti danno grande importanza alla nostra unione. La Commissione udirà nuovamente Thiers mercoledì.

Parigi 4. L'unione repubblicana si riunì iersera ed approvò ad unanimità un voto di ringraziamento a Challemel-Lacour, Ferouillat e Ordinaire. Decise inoltre di spedire a Garibaldi un indirizzo, protestando contro il linguaggio ingiurioso di una parte dell'Assemblea.

Madrid 3. I fattorini della Posta fanno sciopero. Il corriere venne distribuito stamane dai fattorini del telegrafo e dagli agenti di polizia. I scioperanti si congederanno.

Quebec 3. Il Palazzo della giustizia è incendiato; gli Archivii, nei quali conservavansi molti documenti storici importanti, sono distrutti.

Londra 4. Molti disastri marittimi. Un dispaccio del *Daily-News* annuncia un terremoto a Samos. Molti morti, e guasti considerevoli.

Vienna 3. La Commissione finanziaria deliberò nella questione dei stipendi degli impiegati, di stabilire per la 11.a classe di rango 600, 700, 800 fior., approvò per la 7.a e 6.a classe di rango la proposta della Sottocommissione, lasciando per le rimanenti classi di rango al Governo di stabilire le cifre; approvò l'aumento graduale dei stipendi di cinque in cinque anni, e autorizzò pure, a seconda dei singoli paesi, di trasporre gl'impiegati dalla quarta nella terza, dalla terza nella seconda classe.

Londra 3. I giornali smentiscono i supposti movimenti aggressivi del Sirdar Abdul Rahman nell'Afganistan. Bokhara e i paesi vicini sono tranquilli.

Ieri, in seguito ad una burrasca, pericolarono parecchi bastimenti, e v'è a deplorare la perdita di parecchie vite umane. Il piroscafo *Clanalpine* (?) nel viaggio da Anversa per Liverpool si arenò presso Blockead. Il capitano ed un uomo dell'equipaggio rimasero morti; i rimanenti si salvarono.

Dresda 3. La Regina s'ammalò di catarro polmonale.

Bruxelles, 3. Confermasi che il governo siasi accordato con rappresentanti francesi su tutti i punti che si riferiscono alla revisione del trattato commerciale franco-belga.

Picard partirà per Versailles alla fine della settimana, latore del progetto redatto dai negoziatori delle due potenze.

Parigi 3. Tornasi a parlare con insistenza del ritiro di Fournier.

Strasburgo 4, Un Rescritto del Cancelliere respinge la chiesta introduzione nella lingua francese a lato della tedesca nelle Scuole elementari.

Londra 1. Lo sciopero dei lavoranti nelle miniere di carbon fossile di Südwales finirà con amichevole componimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

4 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.7	751 1	752.9
Umidità relativa	68	80	73
Stato del Cielo	neve	cop.	cop.
Acqua cadente	5.8	4.0	2.6
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	3.3	3.5	3.9

Temperatura (massima 4.0, minima 0.4)

Temperatura minima all'aperto — 0.4

COMMERCIO

Trieste, 3. Frutti Si vendettero 200 cent. fichi Calamata a f. 9; 500 cent. detti sciolti a f. 5; 300 cent. uva rossa da 11 1|2 a 12 e 300 cent. sultanina da f. 14 a 17.

Amsterdam, 3. Segala pronta calma per febbraio —.—, per marzo 192.50, per maggio 196.—, ottobre 201.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, senz'affari.

Anversa, 3. Petrolio pronto a fr. 44 1|2 fermo.

Berlino, 3. Spirito pronto a talleri 17.27, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.47, luglio e agosto 19 03.

Breslavia 3. Spirito pronto a talleri 17 5|6, mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 11|12, luglio e agosto 17 11|12.

Liverpool, 3. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 5|16, Georgia 10 1|16 fair Dholl. 7 1|8, middling fair detto 6 5|8, Good middling Dhollerah 5 —, middling detto 5 1|4, Bengal 4 7|8, nuova Oomra 7 3|8, good fair Oomra 7 7|8, Pernambuco 10 3|8, Smirne 8 —, Egitto 10 3|8 mercato invariato.

Londra, 3. Mercato delle granaglie: chiuse, affari limitati, vendite ferme agli ultimi prezzi di lunedì, Olio di ravizzone pronto 38 3|4 a 39. Importazioni frumento 24,852, orzo 7262, avena 31045, nave.

Napoli, 3. Mercato olii: Gallipoli contanti 33.35, detto cons. febbr. 36.70, detto per consegne future 3?.8?. Gioia contanti 96.50, detto per consegna febbraio 97.50 detto per consegne future 103 50

Parigi, 3. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 69.— marzo e aprile 70—, 4 mesi d'estate 70.75.

Spirito: mese corrente fr. 51.50, marzo e aprile 55.50, 4 mesi d'estate 56.75.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.25, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 158.—.

Rio Janeiro, 11 genn. Mediante vapore: «Gironde e Curco» Spedizioni di caffè, pel Canale dell'Elba 2600, per l'Havre e porti ingl. 9800, per il Baltico, Svezia e Norvegia ecc. 9100 Gibilterra e Mediterraneo 8100, pegli Stati Uniti d'America 57,00, da Santos pell'Europa del nord 5500, detto detto merid. 4200. Deposito a Rio 135,000, media importazione giornaliera 7800, prezzo del Good first 9500 9700. Cambio sopra Londra 26 a 3|8 Nolo pel Canale 70 scellini. Farine di Trieste 26,000.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 3. Austriache 205.1|2, Lombarde 121.1|2, Azioni 206.1|4, Italiano 65.7|8.

PARIGI 3. Prestito (1872) 91.—; Francese 55.95; Italiano 66 50; in liquidazione 66 55 pel 15 corrente; Lomb. 465; Banca di Francia 4390; Romane 118 75; Obbligazioni 175 50; Ferr. V. E. 197 —; Merid. 203.—; Cambio Italia 10.3|8; Obblig. tabacchi 477.50; Azioni 865; Prestito (1871) 87.90; Londra vista 25. 8.1|8; Aggio oro per mille 6 3|4; Inglese 92.1|4.

LONDRA 3. Inglese 92.1|2, Italiano 65.1|2, Spagnuolo 27.5|8 Turco 52.7|8.

FIRENZE, 4 febbraio

Rendita	74.50. —	Azioni fine corr.	— —
» fine corr.	— . —	Banca Naz. it (nomin.)	2618 —
Oro	22 37. —	Azioni ferrov. merid.	468 —
Londra	28.12 1|2	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111 40, —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	79 —, —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	— —	Banca Toscana	1887.50
Azioni tabacchi	955 —	Credito mob. ital.	1242.—

VENEZIA, 4 febbraio

La Rendita per fin corr. da 74.45 a 74,50 e pronta a 74.05, Azioni della Banca Veneta L. 313 a —.—, Azioni della Banca di Credito Ven. L. 295 a — Azioni Str. ferr. romane L. —, Azioni della Banca italo-germanica L. 604. Azioni della Regia Tab. L. 955. Da 20 fran. d'oro da L. 22.38 a 22.39. Fiorini aust. d'arg. L. 2.74. Banconote austr. da L. 2,58.1|2 a —, — per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	74 —	74 25 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	73 — f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.— —
» Banca Veneta	—.—	315.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	295.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	152 — f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.39	22.38
Banconote austriache	258.50	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0|0	—
della Banca Veneta	5 1|2 0|0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1|2 0|0	6

TRIESTE, 4 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.11.1|2	5.12 1|2
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.65. 1|2	8.67.—
Sovrane inglesi	»	10.91. —	10.93. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.75	107.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 febbr. al 4 febbraio

Metalliche 5 per cento	fior	68.65	68.80
Prestito Nazionale	»	73 15	73 10
» 1860	»	103.75	103 75
Azioni della Banca Nazionale	»	961.—	967 —
» del credito a fior. 160 austr.	»	334.50	333 50
Londra per 10 lire sterline	»	109 —	109 —
Argento	»	107.75	107.85
Da 20 franchi	»	8.66.1|2	8.67.1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 febbraio

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	14 29	ad it. L.	16 11
Granoturco nuovo	»	»	10.09	»	12.15
Segala	»	»	16.20	»	16 32
Avena in Città	» rasato	»	8 85	»	9.00
Spelta	»	»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30 50
» da pilare	»	»	—.—	»	15 50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 74
Miglio	»	»	—.—	»	16.70
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 51
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	30.—
Fagiuoli comuni	»	»	19 —	»	19.50
» carnielli e schiavi		»	26.50	»	27.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	20.—	»	20.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Necrologia

Coll'animo profondamente addolorato, i sottoscritti annunciano ai loro commilitoni ed amici l'immatura perdita avvenuta questa mane alle ore 5 di **Antonio Corradina.**

In questi tempi di facile obblio, non scordiamoci che il nostro povero **Antonio** fu un valoroso, ed accorriamo quindi numerosi a rendere un tributo di affetto e di compianto alla sua memoria incancellabile.

I funerali avranno luogo domani mattina alla Metropolitana.

Udine 5 febbraio 1873.

I Commilitoni
Bonetti Antonangelo
Zilli Angelo

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 49 IV. 2

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Erto e Casso

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 febbraio è aperto il concorso al posto di Segretario presso quest'ufficio municipale cui è annesso l'annuo stipendio di l. 600 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro, estese e documentate a leggo dovranno essere prodotte a questa Segretaria entro il termine di sopra precisato, e l'eletto entrerà incarica col giorno 1° marzo p. v.

Erto, li 26 gennaio 1873,

Il Sindaco
M. Corona

N. 158 II. 2

Municipio di Sacile

AVVISO

Approvato del Consiglio definitivamenmente il progetto per la costruzione della Strada di S. Giovanni di Livenza viene il medesimo esposto nella sala municipale per giorni 15 dalla data del presente pubblicato all'Albo Comunale e sul giornale della Provincia, con invito a chiunque vi abbia interesse a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avessero a muovere.

Viene fatta poi espressa menzione che il progetto in parola tiene luogo dei modi prescritti agli articoli 3, 10 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità e perciò vengono invitati gl'interessati a farne cognizione e produrre tutte le osservazioni, che fossero del caso, non solo nell'interesse generale ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Sacile 29 gennaio 1873.

Il Sindaco
F. dott. Candiani

N. 66 R. IV f. 2.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Dis. di Maniago*

La Giunta Municipale di Cimolais

Avviso

Coll'autorizzazione portata dal Decreto della Deputazione Provinciale di Udine 13 febbraio 1872 N. 3844 seguirà nel giorno di mercoledì 5 marzo 1873 alle ore 10 di mattina nel locale di residenza del Municipio di Cimolais un'Asta per deliberare gli oggetti in calce descritti.

Ogni concorrente avrà l'obbligo di fare il deposito sotto indicato a cauzione dell'offerta e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio, e l'asta seguirà in base alle disposizioni portate dal Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato.

Dall'Ufficio Municipale di Cimolais il 28 gennaio 1873.

Il Sindaco
G. Tonegutti

Gli Assessori
O. Bressa
N. Bressa

Il Segretario
M. Vittorelli

Descrizione degli oggetti d'asta

1. Taglio e vendita di circa N. 17870 steri di legna pino-mugo esistente in varie località boschive del Canal Cimoliano di ragione del Comune di Cimolais.

Per ogni stero l. 0.53, deposito per cauzione dell'offerta l. 800 e per le spese relative l. 200.

NB. Non avendo luogo il primo esperimento per mancanza di concorrenti seguiranno un secondo ed un terzo nei giorni 12 e 20 dello stesso mese.

N. 930.

Municipio di Cordenons

AVVISO

A tutto febbraio corrente viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Segretario Municipale coll'annuo stipendio di l. 1200.

b) Cappellano Comunale coll'annuo stipendio di l. 750.

c) Mammana Comunale coll'annuo stipendio di l. 260.

Gli stipendi verranno pagati in rate mensili postecipate.

Ai servigi inerenti al posto di Segretario si aggiunge quello dello Stato Civile nei limiti della Legge.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dei documenti a Legge.

Dato a Cordenons 1 febbraio 1873.

Il Sindaco
Giorgio Galvani

Il Segretario
Baschiera

N. 790 del 1872

Municipio di Barcis

AVVISO

Rimasto vacante per spontanea rinuncia il posto di Segretario Comunale si apre il concorso a tutto 28 febbraio 1873 verso l'annuo stipendio di l. 1000 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro dovranno essere documentate a Legge, ed avvertesi fra tutti gl'incombenti d'Ufficio spetta anche quello dello Stato Civile.

L'eletto dovrà entrare in carica il 1 maggio 1873.

Dall'Ufficio Municipale di Barcis li 28 gennaio 1873.

Il Sindaco
Romano D'Agostin

Il Segretario
Girolamo Toffoli

ATTI GIUDIZIARII

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Giovanni Bosco fu Antonio morto in Azzano il 18 ottobre 1872 con testamento 1 settembre u. p. in Atti del Notajo dott. Luigi Sedi, registrato in Cividale il 23 corr. al N. 125 col pagamento di l. 7.20 fu accettata col beneficio dell'inventario in base al testamento stesso, in quest'ufficio nel giorno 25 corr. gennaio dalla di lui vedova Maria nata Todone per se e per conto ed interesse dei suoi figli minori Domenico e Maria Bosco fu Giovanni.

Cividale 28 gennaio 1873.

Il Cancelliere
Fagnani

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Antonio Degano q.m Francesco morto in Povoletto il 4 dicembre 1872 con testamento 30 novembre u. p. in Atti del Notajo Aristide Fantoni, registrato in Udine li 6 gennaio corr. al N. 116 col pagamento di l. 7,20, fu accettata col beneficio dell'inventario ed in base al testamento stesso in quest'ufficio nel giorno 25 corr. dalla di lui vedova Catterina nata Zorzenone tanto nell'interesse proprio che dei suoi figli minori Maria, Giovanni, Felicita, Teresa, Francesco, Filomena e Amadio fu Antonio Degano, nonchè per la prole nascitura di cui lasciò pregnante il ventre di essa accettante.

Cividale 28 gennaio 1873.

Il Cancelliere
Fagnani

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.